

# Disastri in serie

## Memoriae sanguinis

Le vicende tragiche della nostra regione di questi ultimi giorni – le scosse di terremoto, la neve, Rigopiano, i morti di inedia e di stenti in centri dove per intere giornate consecutive non si è avuta a disposizione l'energia elettrica – hanno segnato, crediamo, la fine di alcune velleità politiche e di molte illusioni. L'implosione, l'ennesima, dell'apparato regionale, e il suo sciogliersi come neve al sole alle prime difficoltà; le esitazioni pietose di D'Alfonso e di un intero ceto politico nel prendere atto della gravità della situazione, chiedendo per tempo l'intervento del sempre bistrattato Stato; gli ammiccamenti osceni di taluni verso Enel e Terna, quando ci sarebbe stato da farsi sentire, urlare, di fronte a tanto disagio patito da molti centri dell'interno, da Chieti a Teramo, rimasti al gelo e al buio; l'inazione, di fronte a tale spettacolo, di chi pretende(rebbe) di rappresentare il nuovo ma forse non è che un prodotto di risulta della vecchia politica, più tossico che altro: tutti questi accadimenti non hanno fatto che rafforzarci nell'idea che i Tre Abruzzi stiano vivendo un declino probabilmente irreversibile, infrenabile quasi quanto il dissesto delle nostre terre e affliggente come l'ignavia molesta di chi continua a considerare un Territorio fragilissimo quale basamento indistruttibile per posare opere in gran parte, ormai, inutili, se non apertamente dannose. In particolare, la montagna abruzzese sembra essere preda di una progressiva perdita di senso, di identità, di prospettive, sotto i colpi di un destino che presenta il conto di tutto quel che non abbiamo fatto a regola d'arte, o colpevolmente tralasciato. Non sembra esserci neppure troppa volontà di reagire. Occorrerebbe farlo con criterio, con lo studio, ed anche su questa cosa è lecito dubitare noi si detenga le risorse di conoscenza elaborazione applicazione pazienza necessarie per tentare almeno qualcosa di profittevole.

Viene buono, in questo momento drammatico per tutto l'Appennino – che segna un passaggio epocale della nostra storia recente regionale, che apprezzeremo, nei suoi esatti contorni, crediamo, solo a mente fredda e a distanza di tempo – rinnovare le vicende della **strategia delle Aree interne** ovvero di uno di quei sentieri (insieme alla fusione dei comuni, la realizzazione di strutture pubbliche e scuole antisismiche, ecc.) tracciati a Roma e che sappiamo essere necessario battere, per tentare quantomeno di rallentare il trend desertificatorio, e che pure, quale Territorio particolare, siamo ben lungi dall'intraprendere con la convinzione che sola potrebbe portare dei frutti tangibili. L'invito a tutti i primi cittadini è quello di fare presto, prima che sia troppo tardi.

## CRONACA SEMISERIA DI UNA COSA MOLTO SERIA

### LE AREE INTERNE

DI MAURIZIO DI NICOLA

*Le Aree Interne* rappresentano una parte ampia dell'Italia – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione.

Ritenendo che esse Aree siano un valore, con un Piano nazionale di Riforma, l'Italia ha adottato una *Strategia Aree Interne* per contrastare la caduta demografica, rilanciare lo sviluppo e i servizi attraverso i fondi ordinari stanziati nella legge di stabilità 2014 e i fondi comunitari. Complessivi 190 milioni di euro sono "curvati" a misura territoriale (per 35 aree nell'intera Italia) e trascinano risorse comunitarie per un importo ulteriore triplo. La Strategia è una programmazione innovativa, perché utilizza il modello *place-based*, secondo il quale, per uscire dal sottosviluppo, le politiche devono tener conto delle specificità dei luoghi di intervento. Questo approccio sostituisce, anche nella programmazione dei fondi comunitari periodo 2014-2020, il precedente del periodo 2007-2013, per il quale le politiche dovevano essere "cieche" rispetto ai luoghi e seguire le "best practices" della città-tipo, a cui tutti dovevano conformarsi. Il prof. Barca così sintetizza il metodo, in occasione di un convegno Svimez nel marzo del 2016: «penso che *larga parte della conoscenza necessaria affinché un luogo innovi ed esca da una trappola di sottosviluppo sia nel luogo stesso, ma che al tempo stesso buona parte della ragione per cui questa conoscenza non viene utilizzata sta nella scelta – si noti, non necessariamente nell'incapacità – delle classi dirigenti (pubbliche e private) di quel luogo di non farlo, per non mettere a repentaglio le proprie posizioni di rendita. Nasce qui il disegno di un ruolo nuovo del centro: non scrivere regole e istituzioni uguali per tutti, ma destabilizzare, luogo per luogo, l'equilibrio dei rentier che bloccano lo sviluppo, aprire spazi di confronto agli innovatori, rimuovere gli ostacoli che ne bloccano l'azione*». Occorre che non solo le politiche di coesione, ma anche quelle ordinarie per la mobilità, la cultura, l'agricoltura, la scuola, la salute, il sociale siano "curvate" sulle specificità dei territori e non disegnate avendo in testa la "città-tipo", come nel passato. Per conoscere i luoghi si utilizzano *missioni di campo* e *focus group*, nei quali partecipano, accanto alle organizzazioni rappresentative classiche e alle istituzioni, insegnanti, medici, imprenditori, alunni, agricoltori, per favorire confronti *accesi, aperti, informati e ragionevoli*, secondo l'insegnamento del Nobel *Amartya Sen*, affinché a livello locale emergano le conoscenze migliori e si produca innovazione. L'obiettivo? Arrivare a definire progetti di area che non indichino solo una somma da spendere, ma che descrivano perché il realizzato progettuale migliorerebbe la qualità della vita dei soggetti destinatari delle politiche di coesione.

Mutuo il *paesologo* Franco Arminio, per dire che le aree interne sono «terra e cultura più che cemento e uffici. Prodotti tipici da consumare non solo nelle sagre.

*Canti e teatro al posto delle betoniere. Svuotare le coste e riportare le persone sulle montagne. Sistemare le strade provinciali, togliere le buche, restaurare i paesaggi, le pozze d'acqua per gli ovini, ripulire i fiumi, i torrenti. Ora al sud si fanno buoni vini, ma il pane potrebbe essere migliore. E così pure il latte. Imparare a fare il formaggio. Dare ai giovani le terre demaniali. Coltivare un pezzo di terra...».*

L'**Agenzia per la coesione territoriale** dedica grande importanza al tema e, sotto la guida del prof. Fabrizio Barca, coordina il percorso di questo innovativo modello di sostegno economico ai territori svantaggiati. Non mi dilungherò sulle politiche di coesione in un'Europa stretta tra austerità e nuove sfide, ma ritengo utile segnalare che il Mezzogiorno rimane, ancora nell'anno 2016), nella zona rossa d'Europa quanto a capacità di spesa dei fondi comunitari. E' un problema di sistema che riguarda le classi dirigenti politiche e amministrative, ma anche quelle della società civile. Da circa otto anni, l'Italia trasferisce al bilancio dell'Europa più di quanto poi riesca a spendere attraverso i fondi comunitari. Questo significa che la classe dirigente che non impiega soldi su linee di finanziamento europeo è non solo incapace ma addirittura dannosa.

Nel giugno 2014, inizia la mia esperienza da consigliere regionale. Il **19 giugno 2014**, la *Direzione Affari della Presidenza - Servizio Programmazione, Sviluppo e Attività Comunitarie* confeziona il lavoro avviato dalla Giunta, guidata dal Presidente Chiodi, che aveva individuato per la Strategia delle Aree interne dell'Abruzzo un'unica area nel chietino composta da circa 33 Comuni, ed aggiunge una seconda Area, di 16 municipi, a cavallo tra le province di L'Aquila, Pescara e Teramo.

Analizzati i parametri territoriali necessari alla candidatura, chiedo di poter proporre anche una porzione del territorio marsicano e, il **4 agosto 2014**, la Presidenza della Regione Abruzzo mi richiede dati e informazioni sui comuni più piccoli e più deboli della Valle Subequana, Valle Roveto e Valle del Giovenco, per l'individuazione di un'altra area omogenea da proporre al *Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica* del Mise. Tra il **9** e il **11 agosto 2014**, confeziono e trasmetto alla Presidenza della Regione una relazione tecnica, per ognuna delle aree precedentemente indicate, contenente: brevi cenni di inquadramento territoriale; *trend* andamento demografico, con particolare riferimento alla popolazione residente, struttura della popolazione ed età media; presenza di servizi, relativamente a istruzione, infrastrutture, servizi sanitari e bancari; rischi legati al territorio (sismico, idrogeologico, frane e idraulico). Il **14 agosto 2014**, viene predisposta dalla Segreteria del Presidente della Regione la prima bozza del documento da sottoporre a Roma, al DPS (*Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica*, oggi Agenzia per la Coesione). In questo documento vengono selezionate tre aree: **Area 1** *Basso Sangro-Trigno*; **Area 2** *Val Fino-Vestina*; **Area 3** *Valle Roveto-*

CONTINUA DA PAGINA UNO:

## Cronaca semiseria

Valle del Giovenco e Subequana.

Il Presidente D'Alfonso, dopo aver nominato dei consiglieri regionali quali "facilitatori d'Area", cioè guide del processo di candidatura alla Strategia Area Interne, convoca, a Pescara, per il **10 settembre**, un tavolo di concertazione per la definizione dei territori da includere nella programmazione. Un successivo incontro, con i Sindaci delle Aree pre-individuate, si tiene il 29 settembre, a L'Aquila, per approfondire le problematiche che investono il territorio prescelto ed avviare l'analisi dei possibili progetti risolutivi. Frattanto, il **15 settembre**, convoco una riunione presso la sala consiliare del Comune di Pescara, con i primi cittadini dei Comuni della Valle del Giovenco, inclusi nell'ambito di questa specifica programmazione, al fine di preparare la riunione del 29 settembre e predisporre il *focus group* che si sarebbe dovuto successivamente tenere sul territorio con il gruppo del prof. Barca. Il **26 settembre 2014** incontro anche i Sindaci dei Comuni della Valle Roveto per gli stessi motivi. Il **1 ottobre** ricevo dalla dott.ssa Barbara Becchi, coordinatrice regionale della programmazione, le linee guida per organizzare la missione di campo del prof. Barca ed il *focus* nel quale evidenziare le ragioni della candidatura dell'area a partecipare alla Strategia Aree Interne. Nella stessa data, il collega Lorenzo Berardinetti ritiene di dover convocare anch'egli un'assemblea dei Sindaci con oggetto questa programmazione. Dotato certamente di maggiore "simpatia" politica rispetto a me, fa convergere all'incontro anche molti Sindaci che già avevo informato e, in un'animata riunione, viene proposta addirittura l'estromissione di alcuni Comuni (*ad es.* Pescara e San Benedetto dei Marsi) e l'inserimento di altri rimasti esclusi dal perimetro (*ad es.* Cerchio). Invio una nota al Presidente D'Alfonso per evidenziare che queste sgangherate prese di posizione «di partigianeria politica» sono dannose alla costruzione del percorso di programmazione ed incomprensibili agli amministratori capaci; piuttosto, chiedo di invitare il collega Berardinetti a concentrarsi su un altro pezzo di lavoro regionale, che pure è da compiere, come ad esempio gli accordi per valorizzare le aree di confine regionale (Abruzzo - Lazio ad esempio). Il **4 ottobre 2014**, ricevo la bozza di programma della *missione di campo* nelle aree interne "Sangro-Trigno" e "Val Fino-Vestina", prevista per il 22/23 ottobre con la delegazione del DPS, e comunico una data per svolgere la stessa missione con il DPS nell'area "Valle del Giovenco-Valle Roveto" e "Valle Subequana". Il **15 ottobre** il collega Berardinetti invia una nota al Presidente D'Alfonso con la quale rimarca l'esclusione di alcuni comuni dalla strategia e chiede la modifica della perimetrazione. Replico alla mail del collega e ribadisco quanto espresso precedentemente a voce.

Andiamo avanti.

Il **27 ottobre** viene configurata la geografia definitiva della Strategia aree interne della Regione Abruzzo: 4 aree, **Area 1** Basso Sangro-Trigno (22.568 abitanti e 33 Comuni); **Area 2** Val Fino-Vestina (26.345 abitanti e 19 Comuni); **Area 3** Valle del Giovenco-Valle Roveto (24.259 abitanti e 12 Comuni); **Area 4** Gran Sasso-Valle Subequana (9358 abitanti e 24 Comuni). Convoco per il giorno **1 novembre 2014**, a Pescara, i Sindaci dell'area "Valle Roveto-Valle del Giovenco" per definire la missione di campo con la delegazione DPS per la Strategia regionale Aree interne e un ulteriore incontro di approfondimento è convocato per il giorno **5 novembre 2014**, presso la sala consiliare del Comune di Lecce nei Marsi, con i Sindaci dell'area "Valle Roveto-Valle del Giovenco", al fine di definire: luogo, tempistiche, agenda e logistica del *focus group*, fissato ormai per il **19 novembre 2014**. Con il dott. Sergio Natalia, impeccabile nella conduzione tecnica, realizziamo una scheda metodologica funzionale a predisporre il documento per la missione di campo. Il giorno **8 novembre** ci incontriamo di nuovo nella Valle Roveto, a Morino, per calibrare il passaggio della missione anche nella zona rovetana. All'esito degli incontri, trasmetto a tutte le persone coinvolte nel *focus* dell'area Valle del Giovenco-Valle Roveto il calendario degli incontri tematici dei quattro gruppi di lavoro in vista della missione di campo del 19 novembre.

Una gran fatica coinvolgere persone, professionisti, amministratori, studenti, dirigenti pubblici tutti all'inizio disinteressati e sfiduciati verso le opportunità di questa programmazione comunitaria e nazionale. L'**11 novembre** trasmetto agli uffici della Regione Abruzzo il programma del nostro *focus* per accogliere il gruppo Barca e il 17 novembre ci vediamo per l'ultima riunione. L'incontro di campo inizia in serata a Balsorano e si conclude il giorno successivo a Pescara, con un pranzo "territoriale" (del quale mi sono fatto carico, ideato e allestito da mia moglie) per tutti i partecipanti nelle affrescate stanze di Palazzo Palladini.

Il **4 dicembre 2014** raccogliamo gli interventi utili, come richiesto dal Dipartimento, a predisporre un documento riassuntivo della giornata per il seguito dell'istruttoria. L'**8 dicembre** mi perviene il verbale del *focus* redatto dal gruppo Barca e dalla Dott.ssa Barbara Becchi, riscontro umori positivi per il nostro lavoro e reazioni non lusinghiere per il *focus* della Valle Subequana, che si svolge subito dopo il nostro. Il giorno **8 gennaio** esamino con Sergio Natalia la nostra lunga relazione di lavoro e la trasmettiamo al DPS e alla Regione Abruzzo. Il **2 febbraio del 2015** la dott.ssa Sabrina Lucatelli convoca una riunione a Roma, per il giorno 10, al fine di analizzare gli indicatori del trasporto pubblico locale delle aree preselezionate dalla regione Abruzzo. Partecipo in rappresentanza di tutte le Aree, unitamente agli uffici regionali competenti in materia di trasporto pubblico locale e ai vertici di ARPA-TUA Spa. Il **2 aprile 2015**, finalmente, il Comitato Nazionale Aree Interne trasmette il rapporto di istruttoria per la selezione delle aree e dell'area prototipo (vale a dire la prima a partire e ricevere il finanziamento base di 8 milioni di euro). La Giunta regionale dell'Abruzzo con delibera del **14 aprile 2015** individua la Valle del Giovenco-Valle Roveto, Val Fino-Vestina, Basso Sangro-Trigno e Valle Subequana quali aree facenti parte della Strategia per le Aree interne. Festeggio il risultato in mezzo ad un discreto disinteresse dei Sindaci interessati. A me pare un'ottima cosa, a loro probabilmente meno. Intanto, la Regione Abruzzo, in estate, opera un ricambio di Assessori in Giunta e viene assegnata, al collega Gerosolimo, la delega specifica alle Aree interne.

Nella mia veste di *facilitatore*, avendo esaurito la mia funzione con l'inserimento dell'area nella Strategia, convoco comunque i Sindaci dell'area Valle del Giovenco-Valle Roveto per il giorno **16 novembre 2015**, presso la sede di Sviluppo Italia di Avezzano, al fine di «*richiamare l'attenzione sulla necessità di predisporre una strategia condivisa da mettere in campo, ovvero un documento chiaro con cui le amministrazioni coinvolte elaborano una visione di medio-lungo periodo con la quale intendono interrompere la decrescita demografica in atto, l'abbandono ed il degrado del territorio e come rilanciare i servizi essenziali di base (salute, istruzione, mobilità) e di sviluppo, attraverso cui reperire le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione e all'attuazione della stessa strategia d'area*». A seguito del *focus*, infatti, la nostra Area, che ha meritato parole di apprezzamento per l'organizzazione della missione di campo, manifesta una sola criticità da colmare: poco associazionismo tra i comuni, scarsa collaborazione istituzionale nella gestione di funzioni e servizi pubblici. Insomma, *mettersi insieme* (che non significa arrivare alla fusione, che pure sarebbe cosa buona e giusta ed economicamente utile in questa epoca). Migliorato questo profilo, la seconda Area a poter essere finanziata, dopo la prima pilota (Val Sangro-Trigno), potrebbe essere quella Valle del Giovenco-Valle Roveto.

Ma nella fase di progetto si accendono gli appetiti della politica e le squadre in campo serrano i ranghi. Le riunioni diventano complicate perché devono essere dirette dall'amico di Tizio piuttosto che dall'amico di Caio. Nessuno lo dice con chiarezza, ma non serve troppo acume a sentire che l'aria si fa tesa. Per un po' sto al gioco, confido che molti Sindaci non amino i vecchi teatrini e confido nel loro supporto operativo. Il **23 novembre 2015**, convoco ancora i Sindaci dell'area per: **a)** individuare tra gli amministratori un Referente d'Area; **b)** costituire un tavolo di lavoro per l'elaborazione della cd. "bozza di idee per la discussione", un progetto operativo; **c)** comunicare che l'Assessore della Regione Abruzzo con delega alle Aree interne sollecita un'accelerazione nella stesura del Progetto d'Area ma soprattutto *nella predisposizione di atti formali di impegno alla collaborazione e all'associazionismo tra i Comuni dell'Area*. San Benedetto dei Marsi rappresenta per l'ennesima volta che è perplesso nel fare collaborazioni con Pescara, altri che chiedono di conoscere il riparto dei soldi del finanziamento: esco dalla stanza della riunione e vado a fare due passi, prima di essere sopraffatto dalla rabbia che mi genera l'inconcludenza di certi discorsi. In ogni caso, viene individuato quale referente d'Area il Sindaco di Lecce dei Marsi, anche Commissario in carica (ieri liquidatore, oggi straordinario) della Comunità Montana (soppressa) Montagna Marsicana. So che ha partecipato a qualche incontro a Roma e a Pescara sul tema, parla *direttamente* con l'Assessore Gerosolimo.

Mi spiace perdere la conoscenza dei percorsi ma purché si faccia è fastidio che posso sopportare. Il **15 febbraio 2016**, vigente una strana "pax politica", a Cerchio vengo invitato ad un incontro tra i Sindaci della Valle del Giovenco, per discutere di associazionismo territoriale, avendo un precedente impegno, scrivo un *pro memoria* per i Sindaci: «*Mi permetto altresì di ricordare che con riferimento alla Strategia aree interne, la Regione resta in attesa di conoscere possibili progettualità elaborate dai Municipi interessati, come ampiamente segnalato negli incontri tenuti nei mesi scorsi*».

Una tristezza infinita fa seguito alla rabbia iniziale.

Nei primi giorni del mese di **settembre 2016** i Comuni, finalmente, deliberano di voler avviare un percorso di associazionismo e formalizzano l'atto di Giunta, a Pescara, porta la data del **13 settembre 2016** ed il numero 62. Ognuno può cercare le delibere degli altri Comuni sui rispettivi siti istituzionali.

Il **1 ottobre**, a Pescara, si svolge un convegno, in collaborazione tra i Comuni e l'associazione *Ripensiamo il Territorio*, per sensibilizzare ai processi di aggregazione (fusione, unione, associazionismo in genere), nel quale illustro anche la mia legge regionale approvata a giugno 2016, la n.19 sugli incentivi alle fusioni dei piccoli comuni, con la quale la Regione Abruzzo ha previsto contributi economici che si aggiungono a quelli statali.

Non sono riuscito a guidare oltre, più che per le difficoltà incontrate nel tempo, per il malessere che mi genera l'inconcludenza del sorriso di circostanza. La Valle del Giovenco annaspa in una crisi violentissima, come la Valle Roveto e l'intera Marsica: 10 milioni di euro da spendere in settori quali istruzione, trasporti e sanità meriterebbero ben altro zelo amministrativo. Frattanto le altre Aree ci sono state preferite, ed anche la seconda "Val Fino-Vestina" finanziata. Lo si legge nella delibera di Giunta regionale n.498 del 21 luglio 2016. Anzi, la Regione ha promosso una **5 Area Alto Aterno**, con delibera di Giunta regionale adottata il **26 settembre 2016**. Nei prossimi giorni ci sarà la *missione di campo* del prof. Barca ed il *focus*.

Il solo inserimento del nostro territorio nella Strategia aree interne, già oggi, ha portato frutti: gli aumenti recenti del trasporto pubblico locale sono stati più contenuti per i cittadini delle aree interne (5% a fronte del 15% generale); sono stati previsti canali preferenziali per imprese e giovani in cerca di occupazione nell'accesso al programma Integrato Giovani Abruzzo "30+" e "Over 30"; sono state predisposte azioni/risorse dedicate nel Piano di Sviluppo Rurale; sono state previste risorse aggiuntive (euro 3.600.000) per i GAL che operano nel territorio delle aree interne; si è stabilita priorità agli investimenti sanitari nella medicina territoriale e nell'emergenza.

Il senso di questa *cronaca semiseria di un fatto molto serio*? In primo luogo punteggiare violentemente l'orgoglio della nostra classe dirigente pubblica e privata, dei nostri rappresentanti comunali d'area, affinché abbraccino pienamente la fatica di questa sfida che si può ancora vincere. *A latere*, informare.

Il 2017 è l'*anno dei Borghi*. Essi costituiscono la spina dorsale di queste terre svantaggiate. Mi risuona in mente una frase di Silone: «*Il destino è un'invenzione della gente fiacca e rassegnata*».